

Il dossier

Dalla musica
al cinema
creatività al top

Anna Puricella



pagina XVII

Il rapporto

Cinema, teatro e musica la creatività made in Puglia batte la media italiana

ANNA PURICELLA

La creatività, in Puglia, è un lavoro. Lo confermano i dati del rapporto "We are creative in Puglia", terza edizione della ricerca dedicata all'economia della cultura e della creatività regionali promossa dal Distretto produttivo Puglia creativa e realizzata dalla Fondazione **Symbola** (la presentazione è oggi alle 10,30 all'Officina degli esordi di Bari). Si è fatto tanto, in questi ultimi anni - sono gli stessi numeri a dimostrarlo - e certamente si può fare ancora molto di più. Ma la Puglia può già appuntarsi qualche medaglia al petto: Bari è al quinto posto delle province italiane per il settore comunicazione e branding, ottava nelle performing arts. Ma, prima di tutto, in un solo anno - fra il 2016 e il 2017 - il valore aggiunto prodotto dal sistema produttivo culturale e creativo pugliese è cresciuto di 4 punti percentuali, mentre a livello nazionale si è fermi alla metà, a un +2 per cento.

La cultura è lavoro

A trainare quel dato ci sono Taranto (+4,6 per cento) e Lecce (+4,3 per cento), ma tutte le province pugliesi si collocano comunque su un ritmo di crescita superiore a quello nazionale. Nel

2017 il valore aggiunto corrisponde al 4,2 per cento del totale della ricchezza prodotta nel complesso a livello regionale (rispetto al 2011 con un incremento medio annuo dell'1,5 per cento, più del doppio di quello nazionale). Certo, la media italiana è ancora lontana (ci sono 1,8 punti percentuali di differenza), ma il faro è Bari: con il suo 5,3 di valore aggiunto e occupazione provinciale fa da guida all'intera Puglia, mentre la bandiera nera spetta a Foggia, che si ferma al 3,2 per cento dell'intera ricchezza locale. Si diceva che la cultura e la creatività sono occasioni di lavoro, però, e anche qui i numeri sono un conforto: ancora un altro primato, perché la Puglia cresce mediamente all'anno, per andamento occupazionale, del +1 per cento, contro una media nazionale ferma allo 0,4 per cento. Andando nel dettaglio, a comporre maggiormente quel dato sono le province di Bari (+1,4 per cento) e Brindisi (+1,3 per cento). Nel complesso il numero degli occupati culturali e creativi registra un aumento del +3,7 per cento, rispetto al +1,6 per cento registrato per l'intero Paese. Questo segmento trova ancora una volta Bari al primo posto (+4,1 per cento), seguita da Taranto (4,0

per cento). Superando le percentuali e rendendo tutto più concreto, si può dire che i lavoratori nei settori culturale e creativo in Puglia sono 59mila, 2.576 in più rispetto al passato, e che 4,3 per cento è la quota di occupati rispetto al totale regionale. È interessante scoprire, inoltre, che la quota di lavoratori di età compresa fra i 25 e i 34 anni supera di gran lunga quella registrata nel resto dell'economia (23,9 per cento contro 18,8 per cento), anche se un occupato su cinque (il 21,1 per cento) ha un contratto a scadenza, sebbene i laureati siano oltre il 30 per cento in più rispetto all'intera economia regionale. Lavorare in cultura significa anche guadagnare di più: lo stipendio medio è di 1.304 euro, 100 in più in media di altri settori.

Nascono le società

Secondo quanto evidenziato da **Symbola** le imprese culturali in Puglia sono sempre più strutturate: ogni anno c'è un +4,7 per cento di società di capitale, che hanno anche migliore accesso al sistema creditizio. Le società di capitale del settore culturale e creativo sono 2.988, il 22 per cento del totale, anche se la forma più diffusa resta quella delle imprese individuali. Inoltre, le imprese con

meno di tre addetti rappresentano il 90,2 per cento del totale.

Cosa si è prodotto

Nel 2017 in Puglia sono stati realizzati 229mila spettacoli: è il 5,3 per cento di quelli nazionali, ma un quarto di quelli prodotti nel Mezzogiorno. Il calo è minimo rispetto all'anno precedente (-0,6 per cento), sicuramente molto minore di quello nazionale (-2,6 per cento). A questo risultato, però, non corrisponde un analogo aumento dei partecipanti: sono diminuiti del 10,4 per cento, gli ingressi si sono attestati sui 10 milioni e il volume di affari generato è stato intorno a 188

milioni di euro. Ancora una volta Bari detiene il primato: è al 35esimo posto delle province italiane per spettacoli (79 ogni mille abitanti), al 36esimo per ingressi (3.945 per mille abitanti). Il grosso della produzione è legato al cinema: 181.560 rappresentazioni in un anno, il 79 per cento del totale degli spettacoli allestiti in Puglia. Ma non è da sottovalutare il teatro. Nel 2017 sono state allestite 6.632 rappresentazioni, cioè il 4,9 per cento delle 135mila di tutta Italia e il 24 per cento di quelle meridionali. C'è stata sì una crescita dello 0,6 per cento rispetto al 2016, dal 2011 è stata

annualmente pari al +1,4 per cento, e però questo non ha comportato un parallelo aumento degli spettatori.

Il caso musica

Una stagione altalenante, il 2017 per la musica: si sono tenuti 1.737 concerti, il 4,4 per cento del totale italiano e il 19,6 per cento dell'area meridionale. Ma rispetto al 2016 l'offerta sembra ridotta di molto, visto che il calo è stato del 15,5 per cento. Per fortuna, però, a ciò è corrisposto un andamento stabile delle entrate monetarie, praticamente inalterato rispetto al 2016 con un volume di affari intorno ai 12,5 milioni di euro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I numeri

4,2%



La cifra del valore aggiunto sul totale della ricchezza prodotta a livello regionale (-1,8% rispetto alla media nazionale)

23,9%



La percentuale di occupati nella filiera culturale e creativa in Puglia nella fascia di età 25-34 anni (media nazionale al 18,8%)

229mila



Gli spettacoli realizzati in Puglia nel 2017: sono il 5,3% del totale nazionale, un quarto di quelli prodotti nel Mezzogiorno

5



La posizione di Bari a livello nazionale (su 110 province) nel settore comunicazione e branding sia per valore aggiunto sia per occupazione



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.